

pianificazione@informa

I motivi del declino del Piano Regolatore Generale

Perchè il Piano Regolatore Generale non funziona più? Il PRG ha incominciato ad entrare in crisi nei primi anni '90 quando lo Stato, introducendo nuovi strumenti, frutto di una politica di "partenariato" promossa dal Ministero LL.PP., quali Project Financing, Società di Trasformazione Urbana, Programmi Integrati ecc., ne ha di fatto decretato l'inefficienza programmatica ed operativa. Il denominatore comune a tutti questi nuovi strumenti è dato dalla possibilità d'intervenire in variante al Piano qualora questo non sia più rispondente alle necessità sopravvenute e di fare intervenire l'operatore privato a fianco della P.A. In sintesi le criticità sono: Eccessiva rigidità, il Piano contiene scelte maturate in un preciso contesto storico e a lungo termine che stabiliscono un assetto definitivo e statico del territorio negando la dinamica insita nei processi sociali ed economici. Scarsa efficacia, la maggior parte delle sue previsioni "pubbliche", aree a servizi per la città, rimane disegnato sulla carta, causa la difficoltà economica e burocratica legata all'istituto dell'esproprio, per questo al Piano viene dato l'appellativo di "libro dei sogni". Debole capacità programmatica, di fatto la P.A. è un soggetto passivo in continua attesa dell'iniziativa dell'operatore privato al quale spetta la decisione di quando intervenire nella trasformabilità delle aree. Mancanza di equità, il piano determina una divisione dei cittadini in due classi, quelli fortunati che possono utilizzare a fini edificatori la loro proprietà e quelli che si trovano imposto un vincolo, sotteso all'esproprio.

A cura dell'Assessorato Urbanistica
Arch. Fiorenza Ronsisvalle Progettista PAT